

Dil dito, di 6. Come ha, spagnoli non erano mossi alcun de li alozamenti erano in parmesana e piacentino, et che il marchese di Mantova avea mandato fanti in Axola et fortificava Hostia, et meteva a ordine le sue zente d'arme. *Item*, che uno contestabile francese, è in Ferrara, nominato, qual fu al tempo dil fato d'arme di Ravenna, li à mandato a dir che, inteso la Signoria nostra esser d'accordo con il re di Franza, li piace et si oferisse venir nel nostro campo con 250 fanti. Et come, per uno suo *noviter* di Franza venuto, à ch'el trovò missier Zuan Giacomo Triulzi e il duca di Barbon a pe' di monti a Ors, qual metevano a ordine l'exercito, et venuto a Turin, ivi trovò el signor Bortolamio Liviano et domino Theodoro Triulzi, che venivano per venir a Venecia; et che a Susa trovò monsignor di Obigni, qual è capitano di l'antiguarda di l'exercito; con altre particolarità, *ut in litteris*.

A di 8. Domenega, zorno dedicato andar la Signoria con le cerimonie nel Bucintoro a sposar il mar per non aver potuto andarvi zuoba per la pioza grande, et cussì tutti quelli sono al pasto invidati, tra i qual Io ne fui et zerca 6 altri reduti, et era zerca 10 veste de seda, il resto scarlato, il Principe con li oratori sopranominati, Papa, Spagna et Hongaria, e l'primocierio di San Marco. Portò la spada chi portò il di de la Sensa, sier Domenego da Mosto va podestà et capitano a Cival di Bellun; compagno sier Francesco Barbarigo qu. sier Nicolò. Eravi *etiam* Zuan Paulo Manfron et Francesco Sbroiavaea *alias* condutieri nostri, et uno maestro Mathio di Gaiardi medico venuto di ver Bossina, dove è stato a medicar. Et questo, l'altro zorno, venuto in Colegio, apresentò al Principe uno botazo di bulgaro, nel qual metendo il vin si beve, è optimo a la sanità e fresco. Et montati in Bucintoro con bellissimo tempo, si andò a li do Castelli verso il primo faro, justa il solito, a sposar il mar, et vene il patriarca ne la sua piata; qual mandò, zonto el fu, a presentar in Bucintoro, e questo è il consueto. Et sposato il mare, si vene a San Nicolò de Lio a messa; et nel desmontar, era il patriarca aparato con la mitria in testa, e recevè il Principe; e intrati in chiesia, il Principe sentò con li oratori da basso, et il patriarca di sopra in coro di frati in pontifical e in cariega.

113 Ditta la messa per uno frate di San Nicolò, era don Zuan di Prioli, sta a San Zorzi Mazor, e compita, il Principe andò con li oratori a l'archa di San Nicolò e di do altri corpi santi, *videlicet* San Nicolò nepote et San Teodoro, et ivi fato oratione, si ritornò in Bucintoro, e smontati a San Marco, acompa-

gnato il Principe in palazzo *de more*, ivi si tolse licentia, et tutti andono a casa; et fo terminato ozi, justa il solito, non far Gran Consejo, ni *etiam* Pregadi.

Da poi disnar adunca, fo Colegio di savii *ad consulendum*.

Vene il cancelier dil signor Bortolo Liviano nominato Martin da Rosano, el qual è venuto di Franza insieme col signor Bortolo predito et domino Theodoro Triulzi, el qual è venuto avanti. Partì da a di 6, dove ha lassato li ditti; i quali fin questo zorno sono a Ferrara zonti. Nara il modo come sono venuti di Franza e il camino fato, et saranno subito qui.

Et inteso questa venuta, il Colegio e tutta la tera ave grandissimo piacer, et tutti comenzono a jubilar. La casa, fo dil ducha di Ferrara, era stà preparata per il loro alozamento e posto arme, a li candelieri, di Franza e dil signor Bortolo e dil Doxe; e inteso si abbi el sia zonto a Chioza, si ordenerà l'onor se li abbi a far in questa sua venuta.

In questa matina, fono conduti in questa terra presoni rebelli di quelli fono presi per li stratioti, come ho scritto di sopra.

Noto. Fo mandato eri in campo ducati 5000 da pagar li fanti, che *continue* zonzeno, fati in Romagna et altrove, qual è stà conduti con uno ducato; e zonti in campo e fato la monstra, ne tocherano do altri per uno, ch'è la prima paga; il numero saranno, scriverò di soto.

A di 9. La matina nulla fu da conto, *solum* 113* *lettere di Trevizo, di sier Hironimo da cha' da Pexaro podestà et capitano, di eri.* Dil zonzer li uno orator dil re di Polana con 60 cavali, qual vien prima a la Signoria nostra, poi va a Roma a impetrar soccorso dal Papa contra tartari.

Et fo terminato farli onor, alozarlo a San Zorzi, et mandarli ozi 20 zentilhomeni contra fino a Margera a levarlo.

Vene, *plæno Collegio*, il cancelier dil signor Bortolo d'Alviano con Raphael Griti in Colegio, et referi quel disse eri di la venuta dil signor Bortolo Liviano e domino Theodoro Triulzi orator dil re di Franza, quali hanno 60 persone; et tien questa sera serano a Chioza. Fo parlato in Colegio di l'onor si habi a far. Sier Antonio Grimani procurator savio dil Consejo, voleva darli il Bucintoro per onorar il signor Bortolamio e l'orator di Franza, e li fo dito raxon che non si doveva far per alcun muodo, ma *solum* mandarli li piati contro; e cussì si tolse zoso, e fo terminato chiamar ozi 60 zentilhomeni, di